

Rapporto sull'antisemitismo 2025

nella Svizzera di lingua italiana,
tedesca e retoromancia



Stiftung gegen
Rassismus und
Antisemitismus

Fondation contre le racisme et l'antisémitisme
Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo
Foundation against racism and antisemitism



Indice

Premessa **3**

Panoramica **5**

1. Analisi generale **6**

2. Statistiche **11**

2.1 Episodi avvenuti nel 2025

2.2 Episodi online

2.3 Trigger

3. Gli episodi più gravi **18**

4. Contributo esterno di Monika Schwarz-Friesel: **20**

Ecco perché l'antisemitismo non va messo sullo stesso piano del razzismo e come questa equiparazione ostacola la lotta contro l'odio per gli ebrei

5. Contributo esterno di Christina Späti: **21**

Antisemitismo in Svizzera: analisi degli sviluppi da ottobre 2023

6. Clima all'interno della comunità ebraica dopo il 7 ottobre 2023 **23**

7. Sicurezza della comunità ebraica **24**

8. Raccomandazioni e aree d'intervento **26**

9. Allegato **28**

9.1 Dati

9.2 Metodologia

9.2.1 Come rileva gli episodi la FSCI?

9.2.2 Delimitazione geografica

9.2.3 Comportamento di segnalazione

9.2.4 Definizioni: antisemitismo e critica allo Stato di Israele

9.2.5 Episodi e relative categorie



sito web

Premessa

Nel 2025, la guerra in Medio Oriente è stata di nuovo un importante fattore scatenante di episodi antisemiti in Svizzera. Il loro numero continua ad attestarsi a un livello ben superiore a quello precedente agli attacchi terroristici del 7 ottobre 2023. Per la comunità ebraica in Svizzera ciò rappresenta un peso costante da oltre due anni. Sebbene dal picco degli ultimi mesi del 2023 e rispetto al 2024 il numero di episodi nel mondo reale sia diminuito, nel 2025 gli episodi online hanno registrato un forte aumento.

Il clima tra gli ebrei in Svizzera è ancora molto teso. A tratti si sono svolte manifestazioni settimanali pro-Palestina o anti-Israele, alcune delle quali sono state accompagnate da incitamenti alla violenza e slogan antisemiti. La manifestazione di Berna dell'11 ottobre 2025 spicca in modo particolare perché, appena un giorno dopo l'entrata in vigore del cessate il fuoco nella guerra di Gaza, ha avuto luogo una grave esplosione di violenza. Nelle grandi città della Svizzera gli imbrattamenti riferiti al conflitto in Medio Oriente sono onnipresenti. Anche se solo una parte di questi può essere interpretata come antisemita, alcuni incitano alla violenza o la esaltano insieme al terrorismo. Nelle università svizzere il fronte pro-Palestina è particolarmente attivo. Il suo linguaggio visivo e la scelta delle parole sono spesso improntati all'escalation e non orientati al dialogo. Gli incitamenti all'intifada, l'invocazione all'annientamento di Israele e la glorificazione dei terroristi sembrano essere diventati in ampia misura socialmente accettabili presso alcuni atenei statali. Tutto questo mette a dura prova le studentesse e gli studenti universitari ebrei.

La libertà di espressione democratica della Svizzera implica naturalmente la possibilità di criticare il governo israeliano. Anche accuse gravi, polemiche o false nei confronti di Israele e del suo governo rientrano nella libertà di espressione, così come eccessi verbali nei confronti dello Stato e dei suoi rappresentanti politici. Occorre tuttavia tracciare un confine chiaro laddove si riproducono stereotipi antisemiti, si nega a Israele il diritto all'esistenza come Stato ebraico, gli svizzeri ebrei sono additati collettivamente come responsabili per le politiche di Israele o, addirittura, gli ebrei in generale sono accusati di essere corresponsabili dell'antisemitismo. Il nostro avvertimento è perentorio e inequivocabile: se la politica e la società accettano un determinato grado

di antisemitismo come qualcosa di «normale e inevitabile», ci stiamo muovendo in una direzione pericolosa e andiamo incontro al rischio di smantellare le fondamenta di uno Stato democratico.

Spetta alla società civile contrastare con decisione tale tendenza. Anche le istituzioni dello Stato sono chiamate a contrastare con decisione questa incipiente normalizzazione. La «strategia nazionale contro il razzismo e l'antisemitismo» presentata dal Consiglio federale rappresenta un elemento importante in questo contesto. Essa prevede di riunire le risorse e le misure esistenti e, allo stesso tempo, individuare e attuare nuove misure per combattere l'odio e la discriminazione. Il piano d'azione per l'attuazione di tale strategia resta tuttavia di importanza fondamentale. La FSCI e la GRA concordano sui campi d'azione stabiliti della prevenzione, del dialogo, del monitoraggio e della protezione. Entrambe le organizzazioni sono pronte a sostenere la Confederazione nell'attuazione e a contribuire con le loro competenze. L'obiettivo deve essere quello di contrastare efficacemente l'antisemitismo, così come qualsiasi altra forma di discriminazione e di odio, nella nostra società.

I risultati dell'indagine condotta nel 2024 tra la comunità ebraica dall'Università di Scienze Applicate di Zurigo (ZHAW) non hanno perso rilevanza: gli ebrei evitano di mostrare pubblicamente simboli della propria religione e rinunciano a frequentare luoghi ed eventi in cui devono fare i conti con ostilità. Molti ebrei si sentono quindi esclusi dagli spazi sociali. Questo sviluppo non deve fare riflettere solo noi!

L'antisemitismo in Svizzera continua ad attestarsi a un livello nettamente più alto rispetto a prima del 7 ottobre 2023. Lo Stato e la società civile dovranno continuare a lavorare con un forte impegno e risorse umane e finanziarie adeguate per ridurre gli episodi antisemiti e per respingere in modo duraturo l'antisemitismo in quanto tale.

**Ralph Friedländer, presidente della FSCI, e
Dr. Zsolt Balkanyi-Guery, presidente della GRA**



Segnalare episodi di antisemitismo



Hai vissuto o osservato un episodio di antisemitismo?
Ti sei imbattuto in un post antisemita nei social media?

Segnalacelo qui:

+41 43 305 07 77

episodio@swissjews.ch

swissjews.ch/segnalazioni

[Segnala un episodio](#)

All'ufficio segnalazioni della FSCI è possibile segnalare episodi di antisemitismo vissuti o osservati in prima persona nella Svizzera di lingua italiana, tedesca o retoromancia. Può trattarsi di aggressioni fisiche e ingiurie, graffiti e scritte, lettere e messaggi, oppure di articoli e commenti scoperti in Internet e nei social media. Gli episodi saranno da noi analizzati e classificati, mentre le persone interessate potranno contare su un'adeguata consulenza.

Se non sai se si tratta o meno di un episodio di antisemitismo, puoi rivolgerti a noi. Saremo lieti di aiutarti nel classificarlo.



Panoramica

177

casi
(mondo reale)

di cui

5

Atti di violenza

42

Insulti

80

Dichiarazioni

28

Graffiti e scritte

3

Danneggiamenti

10

Manifestazioni

9

Manifesti/striscioni

Almeno il 37,3% ha un
legame diretto con la guerra
in Medio Oriente

2185

casi
(online)

di cui

42%

Teorie complottiste

39,3%

Antisemitismo
in generale

12,4%

Antisemitismo
riferito a Israele

6,3%

Negazione/
banalizzazione
della Shoah

Almeno il 24% ha un
legame diretto con la guerra
in Medio Oriente



1. Analisi generale

Antisemitismo nel mondo reale

Nel 2025, il numero di episodi antisemiti nel mondo reale è diminuito di quasi il 20 per cento. Si sono infatti registrati 177 episodi (2024: 221). Tuttavia, il livello rimane circa tre volte superiore rispetto a prima degli attacchi terroristici del 7 ottobre 2023 (2022: 57). Nell'anno in esame sono stati segnalati 5 episodi di violenza (2024: 11). Il numero di ingiurie è rimasto invariato a 42. Parallelamente al calo degli episodi, anche il numero di dichiarazioni antisemite è sceso a 80 (2024: 103). Per quanto riguarda gli imbrattamenti si è constatato un calo più netto: nel 2025 si sono infatti registrati 28 episodi (2024: 44). È rimasto invariato il numero delle manifestazioni (10) nonché di manifesti e striscioni (9). Inoltre, nell'anno in esame sono stati segnalati alla FSCI 3 danneggiamenti materiali (2024: 2).

La guerra in Medio Oriente è rimasta il principale fattore scatenante degli episodi antisemiti. Nel 37,3 per cento degli episodi c'è stata una correlazione diretta. Rispetto al 2024 (44,8%), questa percentuale è leggermente diminuita. In molti casi, la motivazione dei responsabili non è nota. La percentuale effettiva potrebbe quindi essere più elevata.

La narrativa utilizzata per gli insulti e le dichiarazioni è rimasta in gran parte invariata rispetto al 2024. Da un lato si afferma che gli ebrei svizzeri sono corresponsabili della guerra, delle azioni e della politica di Israele. D'altro canto si richiede che gli ebrei si giustificino o prendano le distanze da queste politiche. A parer loro, in caso contrario non dovrebbero meravigliarsi del crescente antisemitismo. Agli ebrei viene attribuita una parte di responsabilità nell'antisemitismo. Queste affermazioni sono palesemente false ed esprimono una narrazione antisemita di lunga data.

Come negli anni passati, si deve presupporre l'esistenza di un certo numero di casi sommersi, soprattutto a livello di insulti e dichiarazioni. È probabile che alcuni episodi continueranno a non essere segnalati né alla FSCI né alla polizia. Questo problema riguarda tutti i rilevamenti basati su segnalazioni volontarie.

Nell'anno di riferimento, l'ufficio segnalazioni della FSCI ne ha ricevute oltre 450. Dopo aver esaminato i doppioni e sulla base della definizione dell'IHRA (cfr. capitolo 9.2.4), l'ufficio ha registrato 214 episodi inequivocabilmente antisemiti. Di questi, 114 si sono verificati nel mondo reale e 70 online.

Poco più della metà delle segnalazioni non ha potuto essere presa in considerazione dopo la verifica. Questa relazione evidenzia due aspetti: da un lato, molte persone segnalano episodi che percepiscono come antisemiti. Dall'altro, esistono differenze tra la percezione soggettiva e i parametri definitivi. In particolare, per quanto riguarda Israele, sono stati segnalati numerosi graffiti, volantini e slogan che non sono considerati antisemiti secondo la definizione dell'IHRA.

Altri 33 episodi antisemiti sono stati registrati dalla stessa FSCI. Si trattava di comunicazioni inviate per e-mail o per lettera direttamente alla FSCI oppure tratte dai media.

In oltre la metà degli episodi, attribuire gli autori di episodi antisemiti verificatisi nel mondo reale a determinati ambienti non è possibile o è possibile solo in misura limitata. Gli episodi attribuibili si distribuiscono tra ambienti noti: esponenti di estrema destra, di estrema sinistra, musulmani o islamici, il cosiddetto «centro della società» e radicali filo-palestinesi. Si continua a osservare una concentrazione negli ambienti radicali filo-palestinesi, che comprendono esponenti estremisti di sinistra e musulmani.



Antisemitismo online

Da due anni la FSCI utilizza uno specifico software di ricerca per il monitoraggio online. Esamina piattaforme di social media accessibili pubblicamente, le sezioni dei commenti di media online e siti web in base a termini definiti (ad es. parole in codice note per essere usate come sinonimo di «ebrei») e rileva se i contenuti provengono dalla Svizzera. I risultati vengono poi esaminati singolarmente dai collaboratori della FSCI, dopodiché si valuta se sono da considerare antisemiti ai sensi della definizione dell'IHRA. Grazie a questa innovazione metodologica è possibile confrontare gli episodi online avvenuti tra il 2024 e il 2025. Non è invece possibile fare un confronto con gli anni precedenti. Sulle piattaforme esclusivamente di immagini e video, come Instagram e TikTok, è possibile esaminare solo i commenti ai post originali.

Nell'anno in esame, la FSCI ha registrato 2185 episodi online tramite monitoraggio interno e segnalazioni (2024: 1596). Ciò corrisponde a un aumento del 36,9 per cento. La maggioranza di questi proviene di gran lunga da Telegram: 1445 episodi (2024: 890). L'incidenza di Telegram negli episodi online è quindi aumentata notevolmente. I commenti che incitano all'odio non vengono tuttora quasi mai cancellati su Telegram. In particolare in gruppi noti delle sottoculture antigovernative, antisociali e complottiste vengono tollerate e diffuse teorie complottiste antisemite codificate e non, ma anche l'odio aperto verso gli ebrei.

Il secondo numero più elevato di episodi antisemiti nel mondo digitale è stato registrato nelle sezioni dei commenti dei giornali online: Si sono registrati 380 episodi (2024: 300), distribuiti su 12 pubblicazioni. I quotidiani delle grandi società editoriali Tamedia e CH Media vengono raggruppati in quanto i commenti compaiono in tutti i titoli di queste società editoriali. Il numero ancora elevato di commenti antisemiti indica carenze nei meccanismi

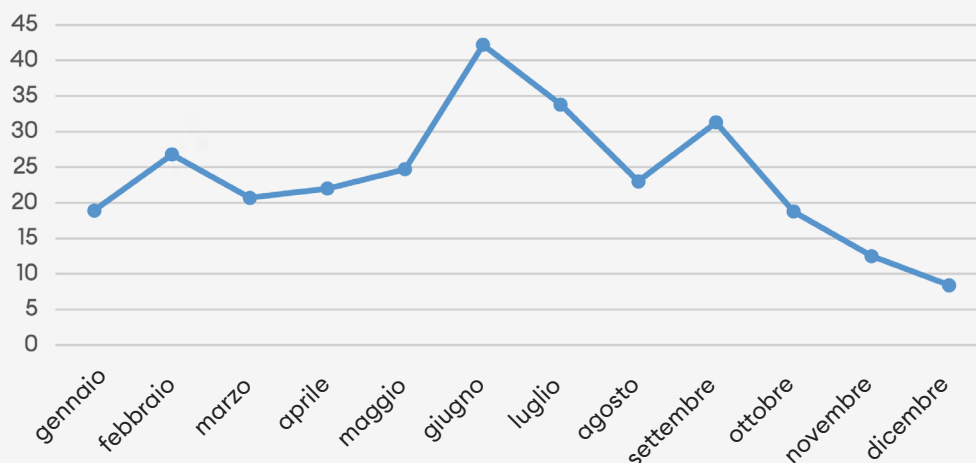
di moderazione esistenti. Alcuni contenuti antisemiti sono stati pubblicati e rimossi solo dopo diverse ore. Ciò indica che i processi di verifica e di intervento esistenti non sono sempre efficaci. Per una moderazione più efficace è necessario individuare in anticipo contenuti chiaramente antisemiti. Inoltre, un'applicazione coerente delle linee guida di moderazione presuppone che i moderatori conoscano i codici antisemiti e le teorie complottistiche antisemite.

Su quasi tutte le più note piattaforme di social media si sono trovati post e commenti antisemiti dalla Svizzera: su Instagram (2025: 138, 2024: 51), Facebook (2025: 65, 2024: 40), TikTok (2025: 27, 2024: 103), X (2025: 17, 2024: 94), nei commenti dei video di YouTube (2025: 16, 2024: 34) e su diversi siti web (2025: 90, 2024: 81). Per quanto riguarda questi ultimi, i contenuti antisemiti sono apparsi soprattutto in articoli dei cosiddetti «media alternativi». Non è stato possibile determinare con certezza i motivi del forte calo degli episodi su X e TikTok.

Come negli anni scorsi, anche nel 2025 la GRA e la FSCI hanno esaminato se gli episodi avessero un legame diretto con trigger a lungo termine (cfr. capitolo 2.3). Il 24 per cento dei post e dei commenti antisemiti aveva un riferimento diretto alla guerra in Medio Oriente (2024: 28,3%). Indirettamente, tuttavia, è probabile che un numero maggiore di episodi sia legato a questo tema. La guerra influisce sull'umore dell'opinione pubblica anche in Svizzera. La distribuzione mensile mostra chiaramente questa correlazione. A giugno 2025, la guerra tra Israele e Iran ha fatto sì che quasi la metà di tutti gli episodi di quel mese fossero direttamente collegati al conflitto mediorientale. Dal cessate il fuoco nella striscia di Gaza a ottobre, questa percentuale è in costante diminuzione.



Percentuale di episodi antisemiti online direttamente collegati al conflitto mediorientale



Il 4,25 per cento degli episodi ha avuto un nesso diretto con la guerra in Ucraina (2024: 7%). Nel 2025 questo conflitto è stato meno al centro dell'attenzione mediatica rispetto al periodo iniziale della guerra. Tuttavia, ha continuato a determinare soprattutto la diffusione di teorie complottiste antisemite. Il tema del coronavirus non ha avuto pressoché più alcuna importanza. Solo lo 0,9 per cento degli episodi ha avuto un nesso diretto con quest'ultimo (2024: 1%).

In molti casi non è possibile individuare l'appartenenza politica degli autori di post e commenti antisemiti. Solo in casi isolati questa emerge dai nomi utente o dai contenuti dei post. Le cifre sono quindi troppo basse per consentire di stilare dati statisticamente affidabili. Tuttavia, le possibili appartenenze continuano a rimandare agli ambienti noti: estrema destra, estrema sinistra, musulmani e islamisti, il cosiddetto «centro della società», sottoculture cospirazioniste e antigovernative nonché lo schieramento radicale pro-Palestina.

Categoria teorie complottiste

Le teorie complottiste antisemite continuano a costituire la parte più consistente delle quattro categorie di contenuti. Il 42 per cento degli episodi online è stato attribuito a questa categoria (2024: 42%). La teoria complottista di gran lunga più diffusa è la cosiddetta teoria dei Cazari, che ha acquisito importanza dal 2022. Questa afferma che gli ebrei aschenaziti dell'Europa orientale non discendono dagli ebrei espulsi dall'antico Israele, ma dal popolo dei Cazari, originario della Turchia. Questi fondarono un impero nel Caucaso settentrionale nel VII secolo e si convertirono al giudaismo. Una parte considerevole della popolazione israeliana, e in particolare la generazione dei fondatori dello Stato di Israele, è di origine aschenazita. Se questi non discendessero dalla popolazione originaria dell'antico Israele, secondo la logica della teoria non avrebbero avuto alcun diritto di stabilirsi in quel territorio. Con questa argomentazione si tenta di delegittimare Israele e negargli il diritto di esistere.

Il termine «Cazari» o «mafia cazara» viene inoltre spesso utilizzato come parola in codice per indicare gli ebrei. In questo contesto, si afferma che i «Cazari» controllano governi, banche e media. Viene così perpetuato il classico concetto antisemita di una «cospirazione mondiale degli ebrei». Allo stesso tempo, questa semantica serve a prendere le distanze dall'accusa di antisemitismo: le critiche sarebbero dirette non contro gli «ebrei», ma contro i «Cazari», concepiti come «falsi ebrei».

Un'altra teoria complottista sostiene che i «sionisti» abbiano finanziato Adolf Hitler e i nazisti e istigato alla Shoah. Lo scopo di questa narrazione sarebbe stato indurre l'Europa a sentirsi in colpa, consentendo così la successiva fondazione dello Stato d'Israele.

Una variante di questo racconto afferma che Adolf Hitler sarebbe stato in realtà un membro della famiglia Rothschild. Inoltre, «gli ebrei» o «i sionisti» sono indicati come responsabili di una moltitudine di altri avvenimenti. Viene loro attribuito il ruolo di difensori di tutto ciò che minaccia la «famiglia tradizionale», come il femminismo, l'«ideologia LGBTQ» o la pornografia. Si sostiene inoltre che abbiano controllato l'«immigrazione di massa» verso l'Europa con l'obiettivo di «sterminare la razza bianca». Sono poi accusati di aver inscenato attentati e attacchi per salvaguardare il loro presunto dominio.

Categoria antisemitismo legato a Israele

Il 12,4 per cento degli episodi online è stato attribuito alla categoria dell'«antisemitismo legato a Israele» (2024: 16,7%). Tuttavia, un numero maggiore degli episodi ha un legame diretto con la guerra in Medio Oriente (24%). Molti casi possono essere attribuiti ad altre categorie. Nelle categorie «teorie complottiste» e «negazione della Shoah» rientrano anche quelle legate alla guerra in Medio

Oriente. Laddove gli ebrei svizzeri vengano ritenuti responsabili della guerra o della politica di Israele o genericamente definiti israeliani, questi episodi rientrano nella categoria «antisemitismo in generale». Questo viene interpretato come espressione del pregiudizio tradizionale secondo cui gli ebrei non sarebbero «veri» svizzeri, bensì impegnati in una presunta «causa ebraica».

L'antisemitismo legato a Israele si è manifestato anche nel 2025 soprattutto nelle rappresentazioni degli israeliani, caratterizzate dai classici stereotipi antisemiti. Gli israeliani sono presentati come persone assetate di sangue e sono accusati di uccidere in particolare i bambini. Inoltre, si afferma che gli israeliani possono fare ciò che vogliono perché «gli ebrei», o «i sionisti», controllerebbero i governi in Europa e negli Stati Uniti. In aggiunta, alla cronaca occidentale sulla guerra vengono rivolte accuse di tendenziosità. Come giustificazione viene addotto che Israele, «gli ebrei» o «i sionisti» dominerebbero i media. Inoltre sono stati fatti spesso paragoni tra Israele e il governo israeliano e il nazionalsocialismo e si è affermato che Israele starebbe commettendo un «nuovo olocausto» nei confronti dei palestinesi.

Anche il motto «From the river to the sea, Palestine will be free» continua a essere cantato regolarmente in occasione di manifestazioni e si ritrova su striscioni, cartelli, volantini e graffiti. Tuttavia, la postulata «libertà» per la Palestina ha in molti casi un significato problematico, che spesso viene trascurato nel dibattito pubblico. «From the river to the sea» non è solo una critica allo Stato di Israele, ma in genere è antisemita. Questa affermazione si basa sulla definizione di antisemitismo dell'IHRA. Ciò che conta è il significato dello slogan e la rivendicazione che esprime. Il «fiume» e il «mare» a cui si fa riferimento sono il Giordano e il Mediterraneo. Tra di essi si trovano oggi lo Stato di Israele, la Cisgiordania e la striscia di Gaza. Uno Stato di Palestina che si estende dal Giordano al Mediterraneo viene



quindi immaginato senza Israele e, in casi estremi, ne viene prospettata l'eliminazione. In questo modo viene negato allo Stato ebraico il diritto di esistere. In una seconda fase occorre tener conto delle conseguenze di tale rivendicazione. In Israele vivono circa sette milioni di ebrei, la cui sicurezza è strettamente legata allo Stato di Israele. Anche molti ebrei della diaspora considerano Israele un «porto sicuro» in cui trovare rifugio in caso di emergenza. La negazione del diritto all'esistenza di Israele, viste le sue conseguenze per milioni di ebrei, ha una dimensione esistenziale e si riallaccia a una storia di espulsione e sterminio. Rappresenta quindi un appello implicito alla violenza. Lo slogan è utilizzato anche da Hamas che nella sua Carta del 2017 proclama esplicitamente la distruzione di Israele.

È importante notare che non tutte le critiche rivolte a Israele, al governo israeliano o all'azione militare contro Hamas sono da considerarsi antisemite (cfr. capitolo 9.2.4). Se tali critiche sono da considerarsi analoghe a quelle rivolte ad altri Stati democratici, non possono essere contestate in base alla definizione dell'IHRA. Lo slogan «Free Palestine» e i volgari insulti rivolti a Israele non sono considerati di per sé antisemiti. Solitamente vengono classificati come antisemiti solo se funzionali alla narrativa «ebrei = israeliani», ad esempio quando la scritta «Free Palestine» viene apposta su una sinagoga o la stessa espressione viene usata nei confronti di persone ebree. Anche l'accusa contro Israele di apartheid e di genocidio e l'appello «Globalize the Intifada» non sono valutati in modo isolato, ma nel contesto delle rispettive affermazioni.

Categoria negazione/ banalizzazione della Shoah

Nell'anno di riferimento in questa categoria si sono contati 136 episodi (2024: 96). Con una quota del 6,3 per cento, si conferma la quota minore delle quattro categorie di contenuti

(2024: 6%). Ad esempio, nei contenuti è stato messo in dubbio il fatto che siano stati uccisi sei milioni di ebrei o che siano esistiti campi di sterminio con camere a gas. Contrariamente al 2024, anno in cui la morte di una nota negazionista ha funto da trigger, nell'anno in esame non si sono registrati fattori scatenanti analoghi. Soprattutto nei gruppi di Telegram, tuttavia, continuano a circolare regolarmente testi e video che negano apertamente l'uccisione di sei milioni di persone.

La banalizzazione della Shoah comprende, da un lato, commenti e post con battute o affermazioni di cattivo gusto, come l'affermazione che i campi di concentramento «non fossero così male». Un'altra banalizzazione della Shoah è l'asserzione diffusa secondo cui a Gaza sarebbe in corso un olocausto.

Dei 136 episodi in questa categoria di contenuti, 50 negavano la Shoah e 86 la banalizzavano.

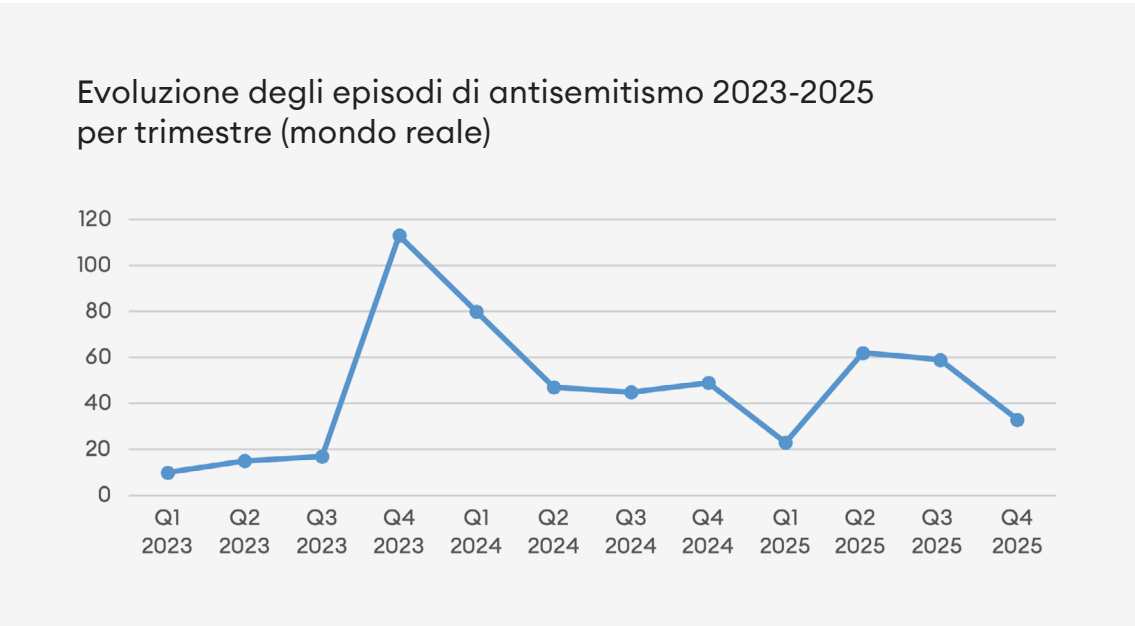
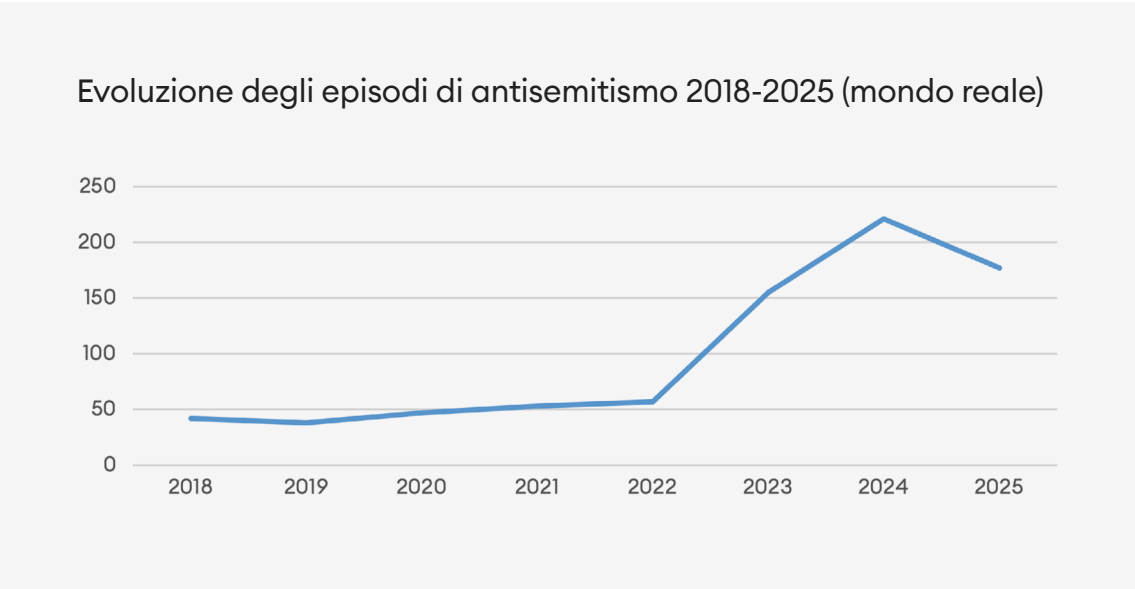
La negazione e banalizzazione della Shoah è un fenomeno soprattutto digitale. Nel mondo reale solo 8 episodi sono stati registrati in questa categoria, tra cui due graffiti, tre dichiarazioni rilasciate e tre e-mail/lettere.



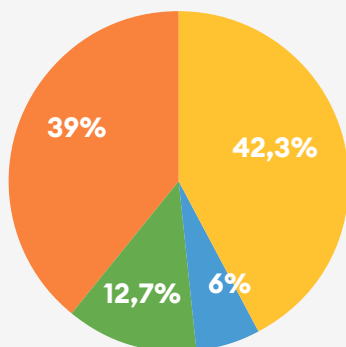
2. Statistiche

2.1 Episodi avvenuti nel 2025 nella Svizzera tedesca, italiana e retoromancia

Evoluzione nel tempo degli episodi di antisemitismo



Distribuzione degli episodi in base al contenuto

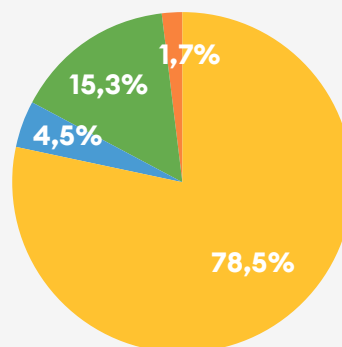


Distribuzione in base al contenuto (tutti gli episodi)

- Antisemitismo generico **42,3%**
- Negazione/banalizzazione della Shoah **6%**
- Antisemitismo riferito a Israele **12,7%**
- Teorie complottiste antisemite **39%**

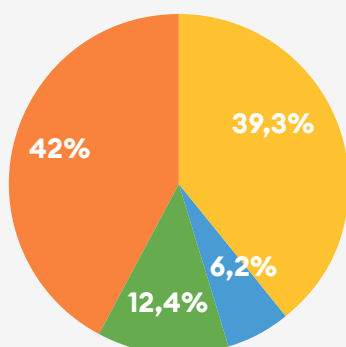
Distribuzione in base al contenuto (mondo reale)

- Antisemitismo generico **78,5%**
- Negazione/banalizzazione della Shoah **4,5%**
- Antisemitismo riferito a Israele **15,3%**
- Teorie complottiste antisemite **1,7%**

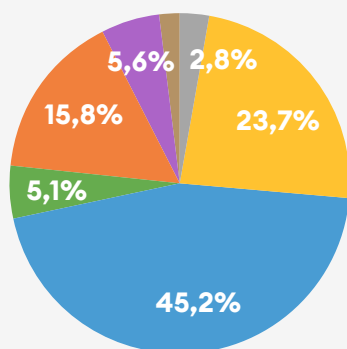


Distribuzione in base al contenuto (online)

- Antisemitismo generico **39,3%**
- Negazione/banalizzazione della Shoah **6,2%**
- Antisemitismo riferito a Israele **12,4%**
- Teorie complottiste antisemite **42%**



Distribuzione degli episodi in base alla forma

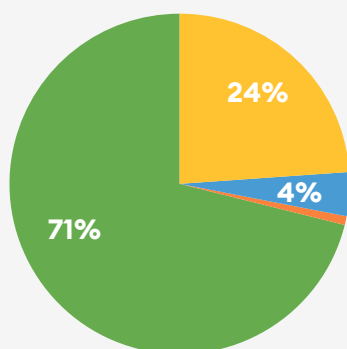
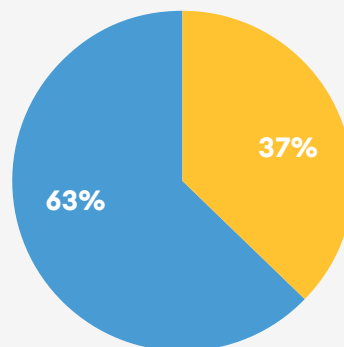
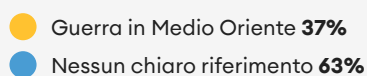


Distribuzione in base alla forma (mondo reale)

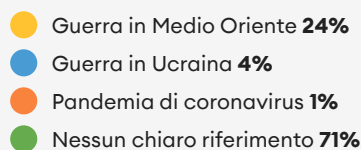


Distribuzione in base a un chiaro riferimento a uno dei principali fattori scatenanti a lungo termine

Distribuzione in base a un chiaro riferimento alla guerra in Medio Oriente (mondo reale)



Distribuzione in base a trigger a lungo termine (online)

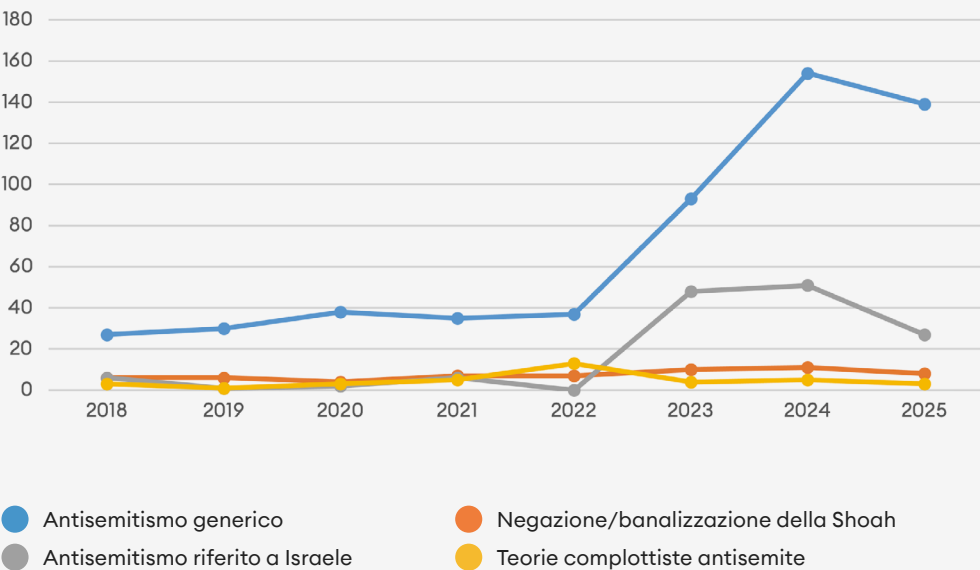


Confronto di tutti gli episodi mese per mese nel 2024 e nel 2025

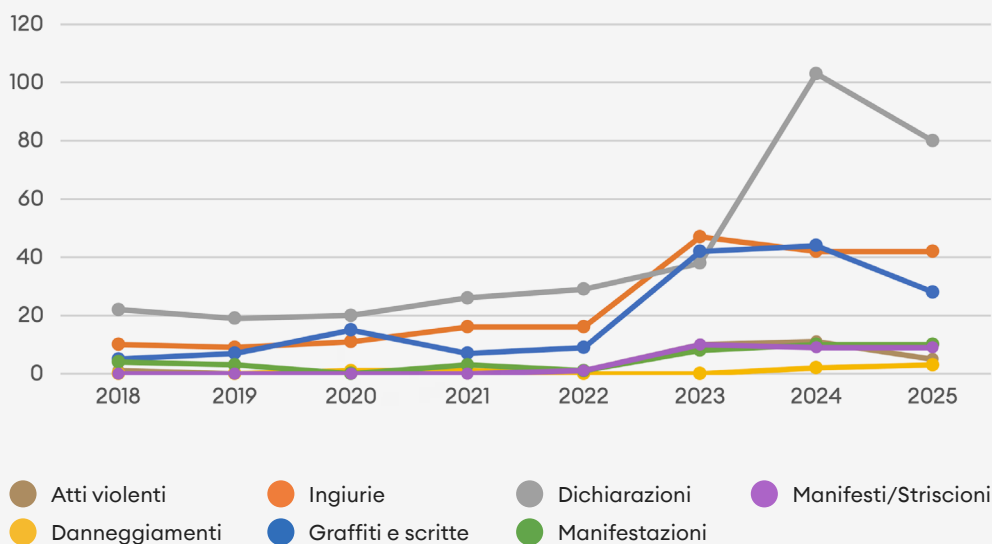
Mese	Episodi complessivi		Di cui atti		Di cui invii		Di episodi online	
	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024
Gennaio	166	180	3	16	4	5	159	159
Febbraio	174	162	6	16	0	18	168	128
Marzo	213	129	6	15	4	10	203	104
Aprile	165	140	8	3	7	4	150	133
Maggio	240	167	16	11	9	12	215	144
Giugno	266	136	16	11	6	6	244	119
Luglio	163	115	13	11	17	3	133	101
Agosto	240	142	16	10	2	3	222	129
Settembre	187	124	4	10	7	8	176	106
Ottobre	167	209	6	13	1	9	160	187
Novembre	186	171	9	11	1	2	176	158
Dicembre	195	142	14	14	2	0	179	128
Totale	2362	1817	117	141	60	80	2185	1596

Evoluzione nel tempo degli episodi dal 2018

Evoluzione nel tempo in base al contenuto (mondo reale)



Evoluzione nel tempo in base alla forma (mondo reale)



Distribuzione degli episodi per Cantone (mondo reale)

	Atti di violenza	Insulti	Dichiarazioni	Graffiti	Danneggiamenti	Manifestazioni	Invii	Manifesti	Totale
Zurigo	1	14	17	15	1	5	40	6	99
Basilea Città		4		1		4	4	1	14
Berna		3	4	3		1		2	13
Grigioni	2	1	4	2			1		10
Lucerna	2	2	1				3		8
San Gallo				4					4
Argovia		1	1	1					3
Vallese			2						2
Ticino					2				2
Sciaffusa		1							1
Svitto			1						1
Turgovia			1						1

Non tutti gli episodi hanno potuto essere attribuiti in modo univoco a una zona geografica. Il totale non corrisponde quindi al totale di tutti gli episodi avvenuti nel mondo reale.

2.2 Episodi online

Acquisizione di episodi online

Dall'inizio del 2024, la FSCI utilizza uno speciale software di ricerca per il monitoraggio online. Sorveglia le piattaforme social media, le sezioni dei commenti dei media online e dei siti web in base a termini predefiniti e rileva se i contenuti provengono dalla Svizzera. I contenuti identificati vengono verificati singolarmente dai collaboratori della FSCI, che valutano se debbano essere classificati come antisemiti secondo la definizione dell'IHRA. Questa forma di monitoraggio consente di rappresentare con maggiore precisione l'antisemitismo online in Svizzera.

Distribuzione degli episodi online

La seguente tabella mostra su quali piattaforme sono stati registrati gli episodi online. Si noti che per i media («Weltwoche», «Tamedia» ecc.) vengono presi in considerazione solo gli episodi verificatisi nelle sezioni dei commenti del rispettivo sito web. I commenti agli articoli sui social media vengono assegnati alla rispettiva piattaforma.

Distribuzione degli episodi online secondo la piattaforma

	Telegram	Weltwoche	Instagram	Tamedia	Websitesen	Facebook	TikTok	Inside Paradeplatz	msn.ch	Twitter	YouTube	Blick	20 Minuten	Nau	Altro	Totale
Gennaio	109	13	10	1	6	6	5	0	3	1	1	0	0	3	2	160
Febbraio	124	16	3	4	8	4	4	0	0	0	1	0	0	0	3	167
Marzo	145	9	9	5	9	5	1	1	0	1	0	6	3	1	8	203
Aprile	108	14	1	7	5	4	8	0	1	0	0	0	0	1	1	150
Maggio	132	14	21	12	9	5	3	10	4	0	0	0	0	3	2	215
Giugno	173	27	3	13	7	1	2	5	3	0	4	0	3	1	2	244
Luglio	72	12	2	18	9	2	0	2	4	3	0	0	5	0	4	133
Agosto	80	16	77	16	10	7	1	1	0	2	7	0	1	1	3	222
Settembre	105	29	2	6	13	6	0	0	0	2	1	5	3	2	2	176
Ottobre	99	8	5	7	5	18	0	0	2	6	1	2	0	3	4	160
Novembre	151	2	2	3	5	1	0	0	2	1	0	5	1	0	3	176
Dicembre	147	9	3	5	4	6	3	0	0	1	1	0	0	0	0	179
Totale 2025	1445	169	138	97	90	65	27	19	19	17	16	18	16	15	34	2185
Percentuale	66,1%	7,7%	6,3%	4,4%	4,1%	3,0%	1,2%	0,9%	0,9%	0,8%	0,7%	0,8%	0,7%	0,7%	1,6%	100,0%

La categoria «Altri» include commenti pubblicati su «media svizzeri» (13), «Watson» (11), «WhatsApp» (5), «LinkedIn» (2), e «Südostschweiz» (1), «tio.ch» (1) e «NZZ» (1).

2.3 Trigger

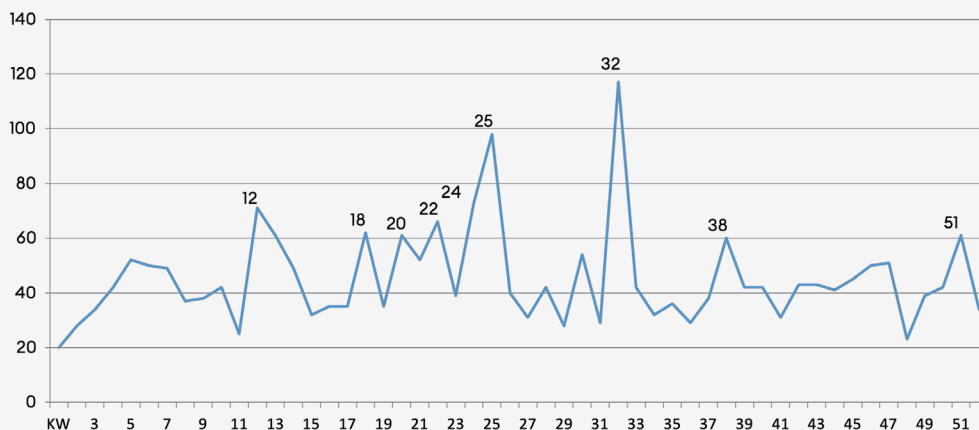
Sono fattori scatenanti o «trigger» gli eventi che portano a un aumento significativo del numero di episodi antisemiti nell'arco di un periodo di tempo limitato, solitamente di pochi giorni. Ciò può essere attribuito a eventi internazionali (ad esempio in relazione al Medio Oriente), eventi nazionali (ad esempio votazioni, procedimenti giudiziari, episodi antisemiti) o notizie dei media.

Da alcuni anni i «trigger a lungo termine» stanno acquistando sempre più importanza. Essi agiscono in maniera continuativa e portano, direttamente o indirettamente, a episodi antisemiti. Inizialmente è stata la pandemia di coronavirus, seguita dalla guerra in Ucraina e, dal 7 ottobre 2023, dalle conseguenze della guerra in Medio Oriente. Vi sono tuttavia ancora trigger di minore entità, che in parte hanno portato a evidenti picchi nel diagramma, ma talvolta sono anche scomparsi nel rumore

di fondo generale. Nel 2025 in questa lista si sono annoverati, tra le altre cose, la Giornata della Memoria il 27 gennaio, un articolo sul previsto memoriale svizzero per le vittime del nazismo, un episodio antisemita a Lucerna, l'escalation della manifestazione pro-palestinese a Berna, un episodio antisemita in Vaticano e, come ogni anno, l'11 settembre.

- L'incremento della settimana 12 è da ricondurre a due trigger: la pubblicazione del Rapporto sull'antisemitismo del 2024 e la divulgazione di fascicoli sull'omicidio del presidente statunitense John F. Kennedy, che ha portato a una maggiore diffusione di narrative complottiste.
- Nelle settimane 18 e 20, l'Eurovision Song Contest a Basilea e le relative proteste contro la partecipazione di Israele hanno portato a un aumento del numero di episodi antisemiti.

Numero di tutti gli episodi distribuiti sulle settimane di calendario



- Gli eventi della settimana 22 non possono essere attribuiti a un trigger specifico.
- Nelle settimane 24 e 25 c'è stata la cosiddetta «guerra dei dodici giorni» tra Israele e Iran.
- Un articolo del quotidiano «Blick» pubblicato su Instagram su tre aggressioni a sfondo antisemita ai danni di turisti dai tratti somatici ebraici a Davos ha suscitato 76 commenti antisemiti, causando così il picco più marcato dell'anno nella settimana 32.
- Gli eventi della settimana 38 non possono essere attribuiti a un trigger specifico.
- Nella settimana 51, l'attentato durante la festa di Hanukkah a Sydney ha portato a un aumento del numero di commenti antisemiti.

Colpisce il fatto che gli episodi antisemiti nel mondo reale stiano scatenando commenti antisemiti su Internet. Questi seguono spesso la narrazione secondo cui «gli ebrei» sono essi stessi responsabili di aggressioni fisiche o insulti a causa del loro comportamento o della guerra in Medio Oriente.

3. Gli episodi più gravi

Atti di violenza

- A febbraio, a Lucerna un uomo aggredisce un passante dai tratti ebraici. L'aggressore insulta la vittima e la colpisce al volto.
- A maggio, a Zurigo una giovane ebrea ortodossa viene colpita con una pietra.
- A luglio, si presume che lo stesso aggressore abbia attaccato turisti ebrei ortodossi a Davos in tre luoghi diversi. Strattona, insulta e sputa addosso alle persone colpite.

Danneggiamenti

- A dicembre, in due città del Canton Ticino vengono sottratti e distrutti dei candelabri di Hanukkah collocati in luoghi pubblici.

Insulti

- A febbraio, a Lucerna un uomo insulta un passante dai tratti ebraici. Il , inoltre, fa ripetute volte il saluto nazista.
- A marzo, in una scuola del Cantone di Zurigo una studentessa insulta la sua compagna ebrea chiamandola «ebrea di merda». Afferma inoltre che gli ebrei fanno di tutto un dramma.
- A marzo, nel Cantone di Sciaffusa due ragazzi insultano un uomo che indossa una kippah chiamandolo «ebreo di merda» e sputano a terra davanti a lui.
- A ottobre, in una scuola del Cantone di Zurigo i compagni di classe di una studentessa ebrea fanno più volte il saluto nazista, urlando «Kill the Jews» e autodefinendosi «Jewhunter».
- Nel mese di novembre, un uomo grida in arabo e in tedesco a due uomini ebrei ortodossi mentre camminano sull'Uetliberg espressioni come: «Yahud» (in arabo significa «ebreo»), «ratto» e «Free Palestine».
- A dicembre un ciclista insulta i partecipanti a un funerale davanti al cimitero ebraico di Basilea definendoli «sporchi ebrei».

Dichiarazioni

- A dicembre, un giocatore della Svizzera romanda durante un torneo di tennis nel Cantone di Zurigo afferma: «Non sopporto più gli svizzeri tedeschi, sono una sporca razza come gli ebrei.»



- A luglio, un ristoratore argoviese dice agli ospiti che accetta solo contanti. Non accetta più carte di credito e Twint, perché non vuole avere nulla a che fare con questa «roba da ebrei».
- Nel mese di agosto un hotel del Cantone dei Grigioni respinge i turisti ebrei. La collaboratrice dell'hotel dice apertamente: «Non affittiamo camere agli ebrei».
- A settembre, un passeggero a bordo di un treno regionale nel Cantone di Turgovia prende l'interfono del treno e dice due volte attraverso l'altoparlante: «Buonase-
ra, odiamo gli ebrei».
- A novembre, il proprietario di un negozio di alimentari kasher riceve una telefonata anonima in cui una ragazza dice: «A Hitler rimane ancora gas a sufficienza per te».
- Sulla strada o sui mezzi pubblici si dice più volte a persone ebree ortodosse: «Free Palestine».
- Ad aprile, la porta del WC di un treno di Zurigo viene imbrattata di minacce dinamitarde contro gli ebrei.
- A giugno, all'ingresso di una sinagoga di Zurigo viene incisa una svastica su una colonna.
- A giugno, sulla porta di un deposito pubblico per biciclette a Zurigo si legge la scritta «Bruciate gli ebrei!».
- A dicembre, sul muro di una stazione di Zurigo viene apposta la scritta: «Svizzeri difendetevi, non comprate dagli ebrei!».



Corrispondenza

- A luglio, un hotel kosher di Davos riceve una lettera minatoria in cui viene espresso l'intento di uccidere due o tre «maledetti ebrei schifosi».
- A luglio, una comunità ebraica di Zurigo riceve una lettera in cui viene accusata di essere complice dell'assassinio e dell'espulsione di civili nella striscia di Gaza, a meno che non vi si opponga pubblicamente.
- Nel corso dell'anno la FSCI riceve dozzine di e-mail e lettere con insulti e affermazioni antisemite.

Graffiti e scritte

- Ad aprile, in un sottopassaggio di Basilea compaiono diverse svastiche e rune delle SS nonché gli slogan «Heil Hitler», «Contro i criminali di Israele» e «Pro Palestina».



4. Contributo esterno di Monika Schwarz-Friesel: Ecco perché l'antisemitismo non va messo sullo stesso piano del razzismo e come questa equiparazione ostacola la lotta contro l'odio per gli ebrei

Da anni, in numerose attività istituzionali, progetti, dibattiti pubblici e discorsi politici, si ritrova l'affermazione inammissibile, in quanto storicamente ed empiricamente errata, secondo cui l'antisemitismo sarebbe una forma di razzismo. Di conseguenza, molte attività di sensibilizzazione sono accompagnate da temi e titoli come «Lotta contro l'antisemitismo e il razzismo». Tuttavia, questo approccio è fuorviante e controproducente, poiché offusca le caratteristiche autentiche e uniche dell'antisemitismo. Ma una buona terapia presuppone sempre una diagnosi corretta. Questo è il principio più importante da rispettare non solo in campo medico, ma anche nella ricerca sull'antisemitismo. Una prima definizione generica di antisemitismo come «discriminazione, pregiudizio e razzismo» ostacola fin dall'inizio qualsiasi attività di sensibilizzazione.

L'antisemitismo non è un pregiudizio tra tanti, non è sinonimo di ostilità rivolta a un determinato gruppo sociale, non è solo un fenomeno

estremista o marginale né è una declinazione del razzismo. L'ostilità nei confronti degli ebrei è un sistema di credenze collettive unico, che ha lo status di interpretazione universale del mondo con pretesa di verità assoluta. Fondamentalmente si basa sullo spettro secondo cui gli ebrei sarebbero il male, la piaga del mondo e l'ebraismo l'antitesi dell'umanità («nemici dell'umanità»). Un'altra fantasia cospirazionista è la convinzione che gli ebrei vogliano dominare il mondo e tessere, dietro le quinte, tutte le fila del mondo della finanza, dell'economia, della politica e dei media. Gli ebrei vengono demonizzati come creature strapotenti, altamente influenti e dannose.

Il razzismo, invece, è un'ideologia che postula una divisione genetica dell'umanità in «razze superiori e inferiori» e fa dipendere l'inferiorità soprattutto dal colore della pelle delle persone. Il razzismo, dunque, immagina un'inferiorità biologica di alcuni esseri umani che legittima a dominarli, sfruttarli, escluderli a causa della loro ipotetica inferiorità; l'antisemitismo, invece, immagina un pericolo ebraico e una cospirazione dovuto a superiorità. Storicamente, l'odio per gli ebrei è molto più antico del razzismo. Mentre la cosiddetta «dottrina razziale» è nata solo nel XIX secolo, in particolare nel corso della politica coloniale dell'Europa, l'antigiudaismo, originariamente nato da un conflitto di potere e d'interpretazione di matrice religiosa, avvelena il mondo con la sua retorica di dannazione contro i giudei da 2000 anni. In tale contesto, l'idea di redenzione riveste un ruolo fondamentale: l'obiettivo non è la tolleranza e lo sfruttamento, ma l'estinzione fisica o spirituale dell'esistenza ebraica.

Oggi le idee razziste si ritrovano soprattutto negli ambienti di destra. Tuttavia, l'antisemitismo è un fenomeno che interessa l'intera società. Nella ricerca sull'antisemitismo distinguiamo quattro matrici dell'antisemitismo attuale: la matrice di destra, quella di sinistra,



quella islamica e quella delle persone istruite di orientamento moderato, mentre solo la matrice di estrema destra e neonazista sono legate al razzismo. I rappresentanti delle altre tre forme, quelle dominanti, respingono qualsiasi atteggiamento razzista o sono dichiaratamente antirazzisti. In particolare, l'antisemitismo progressista di sinistra e degli esponenti moderati istruiti sottolinea sempre la propria posizione favorevole alla democrazia, non discriminatoria e antirazzista, ma dà libero sfogo ai suoi sentimenti anti-giudei nell'odio per gli ebrei di Israele.

Perché viene fatta comunque così spesso un'equiparazione? Perché i 12 anni di nazismo, segnati dall'antisemitismo nazional-popolare e razzista, sono visti nella coscienza post-Shoah come un prototipo dell'odio per gli ebrei, perché molte persone continuano a pensare di riflesso alle ideologie di destra e a ignorare la lunga storia dell'antigiudaismo. Nel periodo nazista, l'odio per gli ebrei e il razzismo si unirono e si sviluppò una simbiosi del fantasma razziale della vita indegna, in base al quale gli ebrei furono degradati a «razza inferiore, non ariana». Tuttavia, anche i nazisti rimasero attaccati sia al potente concetto del male del mondo sia al pensiero di redenzione dell'antico antigiudaismo, immaginando l'«ebraismo mondiale» come un grande pericolo da sradicare per il «bene dell'umanità». Questo antisemitismo eliminatorio portò all'omicidio di massa della Shoah.

L'antisemitismo è una categoria storico-culturale di pensiero e di sentimento, profondamente radicata nella coscienza e nella memoria collettiva. Nella storia dell'umanità, l'odio per gli ebrei spicca come un fenomeno unico e come tale deve essere diagnosticato e trattato, tutto il resto è superfluo e fatica sprecata. Chi considera l'antisemitismo una semplice forma di razzismo ne appiattisce l'ampiezza sociale e ne mette ai margini i tratti specifici. In questo modo non è possibile contrastare efficacemente tale fenomeno.

Informazioni personali: la Prof. Dr. Monika Schwarz-Friesel è professoressa e direttrice del Dipartimento di Linguistica generale presso la Technische Universität di Berlino. Studia in particolare le manifestazioni verbali dell'antisemitismo attuale.

5. Contributo esterno di Christina Späti: Antisemitismo in Svizzera: una valutazione della sua evoluzione da ottobre 2023

Il netto aumento di espressioni antisemite, imbrattamenti, offese e aggressioni a partire dal 7 ottobre 2023 porta a diverse conclusioni. Da un lato sono stati infranti dei tabù, dall'altro si sta verificando una «normalizzazione», un'abitudine a certe affermazioni antisemite. Non tutti i fenomeni descritti di seguito sono nuovi. Tuttavia, mentre prima dell'attacco di Hamas erano limitati a gruppi più esigui e relativamente circoscritti, come quelli della destra e della sinistra radicale, oggi trovano sostegno in ambienti sociali più ampi, in particolare proprio nel «centro della società».

Tabù infranti

Nella maggior parte delle fasce della popolazione, l'ostilità nei confronti degli ebrei non è più parte integrante di una visione del mondo chiusa, come accadeva prima del 1945. Ciò significa che devono sussistere determinate condizioni affinché possano essere fatte dichiarazioni antisemite. Dal 1945, tali contesti si riscontrano tipicamente quando si parla di Israele o della Shoah.



Queste condizioni generali consentono pertanto di infrangere i tabù. Nel dopoguerra, dopo che la portata dei crimini nazisti era diventata chiara e parte integrante della memoria collettiva, le espressioni e gli atteggiamenti antisemiti divennero dei tabù. Tuttavia, se si rileva un motivo, cioè un (presunto) comportamento scorretto da parte degli ebrei, questo potrebbe e può essere interpretato come un «permesso» di esprimersi in modo antisemita.

Parole in codice

Un'altra strategia per aggirare il tabù dell'antisemitismo è l'uso di parole in codice. In questo caso, i termini «ebreo», «ebrea» o «ebraismo» vengono sostituiti da altri termini per non dare adito a sospetti di antisemitismo. Il termine «sionista» può essere usato come copertura per includere in realtà un gruppo più ampio di ebrei ed ebre. «Sionista» è infatti un termine difficile da definire, che ha una lunga storia e comprende persone molto diverse con idee molto eterogenee sullo Stato di Israele o sull'ebraismo come nazione. Se il termine «sionista», come talvolta accade oggi, viene usato come insulto, a questo è collegata una concezione antistorica del sionismo. Sulla base dell'attuale situazione in Medio Oriente si costruisce una rappresentazione del sionismo come nemico, che sarebbe stato sin dall'inizio caratterizzato da intendi genocidiari.

Mancanza di distinzione tra Israele ed ebrei

Da ottobre 2023 si manifesta sempre più un altro fenomeno: la riluttanza a distinguere tra Israele ed ebraismo, ovvero ebrei ed ebre. Lo si vede in diverse situazioni, in particolare nel distanziamento dalle istituzioni ebraiche, ad es. di natura culturale, o nel trasferimento di accuse contro Israele a istituzioni ebraiche o ebrei, come quelle che si leggono negli imbrattamenti a danno di (presunte) istituzioni

ebraiche. Nella stessa direzione va l'aspettativa verso gli ebrei di prendere le distanze da Israele o dal sionismo. Questa è l'espressione di una generalizzazione e di una banalizzazione tipiche delle diverse forme di razzismo.

Effetti di normalizzazione e assuefazione

Proprio la crescente sfumatura delle identificazioni e l'aumento delle generalizzazioni testimoniano una certa «normalizzazione» degli schemi argomentativi che, in base a tutte le definizioni, vengono classificati come antisemiti. Si avverte un effetto di assuefazione; i limiti del possibile si sono spostati. In questo senso anche i social media svolgono un ruolo importante. L'enorme riduzione della complessità, gli algoritmi, la presenza costante del tema e anche l'anonimato contribuiscono fortemente agli effetti di normalizzazione. I social media creano un senso di comunità collettivo e globalizzato, in cui la solidarietà con la Palestina viene equiparata allo «stare dalla parte giusta della storia». Gli slogan vengono internazionalizzati e non si fa più alcuna distinzione tra il contesto specifico della striscia di Gaza, della Cisgiordania o dell'Europa.

Emarginazioni fisiche

Un altro fenomeno nuovo sono i meccanismi di emarginazione fisica: alcuni luoghi, come le istituzioni culturali o le manifestazioni, non sono più frequentati da molti ebrei ed ebre. Si tratta di un antisemitismo strutturale che agisce in modo subdolo e, almeno apparentemente, non viene messo in discussione dalle autorità competenti. Un processo simile si verifica quando si postula che in un certo luogo, per esempio in un'università, non c'è posto per i «sionisti». Un altro parallelismo è che l'individuazione di modelli interpretativi antisemiti non viene presa sul serio, negando così la legittimità alle vittime dell'antisemitismo.



A livello subliminale determina un'inversione di ruoli tra aggressore e vittima: gli ebrei in Svizzera non avrebbero il diritto di considerare antisemiti certe affermazioni o aggressioni, viste le orribili circostanze nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania.

Scarsa conoscenza dell'antisemitismo

L'antisemitismo non viene preso seriamente in considerazione né nei programmi scolastici né in quelli universitari; il numero di esperti in materia in Svizzera è decisamente ridotto. Dopo tutto, da ottobre 2023 non si nota solo un aumento dell'antisemitismo, ma anche un aumento dell'interesse nei suoi confronti. Questo è positivo, perché solo la conoscenza dei modelli interpretativi antisemiti, in parte latenti, subliminali e nascosti dietro parole in codice può indurre a prenderne le distanze.

Informazioni personali: la Prof. Dr. Christina Späti è professoressa presso il Dipartimento di Storia contemporanea dell'Università di Friburgo. Le sue ricerche si concentrano sull'Olocausto e sui suoi sviluppi successivi, sull'antisemitismo, sull'antisionismo e sul movimento del '68.

6. Clima all'interno della comunità ebraica dopo il 7 ottobre 2023

Per molti ebrei in Svizzera, dal 7 ottobre 2023 l'antisemitismo non è solo un dato statistico, ma un'esperienza quotidiana che compromette il senso di sicurezza e la partecipazione sociale. Oltre agli episodi rilevati statisticamente, si sono verificati numerosi eventi che non possono essere classificati come antisemiti, ma che nel loro insieme hanno contribuito

a creare un clima percepito come gravoso o minaccioso. Questa evoluzione è stata particolarmente evidente nel contesto universitario e culturale.

A livello universitario, attivisti pro-palestinesi e anti-Israele hanno organizzato una serie di eventi che sono stati spesso accompagnati da appelli alla distruzione di Israele, incitamenti alla violenza e dalla glorificazione dei terroristi. Nei gruppi chat universitari, gli attivisti hanno mobilitato i membri a partecipare a iniziative e hanno diffuso volantini con contenuti problematici. Queste attività hanno creato per gli studenti e i professori ebrei un'atmosfera che ha impedito a molti di frequentare l'università quando sono state annunciate o realizzate mobilitazioni. Gli attivisti hanno anche rivolto le mobilitazioni in modo mirato contro singoli individui ed eventi. Un professore ebreo è stato aggredito verbalmente online e un gruppo di manifestanti lo ha aspettato dopo una lezione. I manifestanti hanno ostacolato in modo significativo lo svolgimento di una conferenza tenuta da un professore israeliano di scienze naturali. Inoltre hanno interrotto una lezione sull'antisemitismo all'Università di Zurigo. In un'università, gli attivisti hanno pubblicato una «lista nera» con i nomi dei membri dell'università che intrattenevano contatti accademici con le università israeliane. In diversi casi, gli attivisti hanno minacciato di proseguire le loro azioni fino a quando non si fosse interrotta la collaborazione con le università, gli istituti di ricerca e i professori israeliani. Queste attività hanno compromesso i contatti accademici e messo a repentaglio la libertà scientifica nelle università svizzere.

Anche nel settore culturale determinati soggetti hanno creato un'atmosfera simile per operatori culturali e visitatori. Gli operatori culturali sono stati ripetutamente interrogati sulla loro posizione nei confronti di Israele, anche se in realtà una sola precisa posizione era considerata accettabile. Gli attivisti hanno insultato persone percepite come «sioniste»,



che cioè non si sono espresse senza compromessi contro Israele, e le hanno espulse da eventi e gruppi. Spesso anche altri operatori culturali hanno preso le distanze da queste persone mancando di esprimere solidarietà nei loro confronti. Hanno agito per paura di essere attaccati ed essere ritenuti «troppo amici di Israele». Questa dinamica ha interessato sia gli operatori culturali ebrei sia quelli non ebrei, ma sono soprattutto gli ebrei interessati a esser finiti vittima del sospetto generale da parte dell'opinione pubblica in assenza di un espresso distanziamento da Israele. Per gli ebrei interessati alla cultura è diventato sempre più difficile assistere a concerti, spettacoli teatrali o letture. Hanno sempre dovuto aspettarsi che, durante o dopo gli eventi, gli artisti pronunciassero dichiarazioni pro-palestinesi e anti-israeliane, alcune delle quali contenevano appelli alla violenza, senza alcun legame diretto con il tema dell'evento.

Questi sviluppi possono essere rilevati solo in misura limitata a livello statistico e non interessano allo stesso modo la popolazione ebraica in Svizzera. Tuttavia, un sondaggio del dicembre 2024 (per il 2025 non è disponibile un rilevamento analogo) e numerosi feedback dall'ambiente della FSCI e della GRA mostrano che molte persone colpite percepiscono questo clima come gravoso. Nascondono la loro identità ebraica, abbandonano i simboli religiosi e si sentono estromessi da determinati spazi sociali.

7. Sicurezza della comunità ebraica in Svizzera

Anche se al momento è in atto un cessate il fuoco nella guerra di Gaza, gli eventi del 7 ottobre 2023 e i conflitti in Medio Oriente da allora continuano a esercitare un forte impatto sulla delicata situazione di sicurezza. Non si può in nessun modo parlare di una distensione nell'ambito della sicurezza. Proprio attentati come quello avvenuto durante una festa di Hanukkah a Sydney o contro una sinagoga a Manchester dimostrano in modo esemplare la vulnerabilità della comunità ebraica nei confronti di individui radicalizzati e gruppi estremisti.

Queste azioni rappresentano al tempo stesso un'evoluzione che si registra da oltre un decennio: in Europa, in Australia e negli Stati Uniti ci sono stati ripetuti attacchi mirati contro gli ebrei e le istituzioni ebraiche. Tra questi, l'attentato al museo ebraico di Bruxelles, a una sinagoga di Copenaghen, a una scuola ebraica di Tolosa, a un supermercato di prodotti kasher a Parigi, a una sinagoga di Halle e gli attentati alle sinagoghe di Pittsburgh e San Diego. Questa serie dimostra che non si tratta di un fenomeno temporaneo, ma di un rischio permanente e reale per la sicurezza.

Alla luce di ciò va valutata anche la situazione in Svizzera. Il livello di violenza antisemita è aumentato e le dinamiche di tensione legate ai conflitti in Medio Oriente influiscono anche sulla società svizzera. Il Servizio delle attività informative della Confederazione SIC classifica questa dinamica come pericolosa e giudica soprattutto le istituzioni ebraiche e israeliane e le persone come soggetti altamente a rischio. Ricordiamo in particolare l'aggressione quasi mortale a un ebreo nel 2024 a Zurigo-Selnau. Inoltre, negli ultimi anni si sono verificati ripetuti attacchi contro istituzioni



ebraiche in Svizzera, tra cui imbrattamenti o un tentativo di attentato incendiario con benzina contro una sinagoga di Zurigo.

Di conseguenza, anche la comunità ebraica in Svizzera deve confrontarsi da decenni con requisiti di sicurezza elevati. In risposta all'aggravarsi delle minacce, i piani di sicurezza sono stati costantemente aggiornati e potenziati. Questi includono la messa in sicurezza dei fabbricati, l'impiego di personale addetto alla sicurezza e offerte di formazione e perfezionamento. I costi che ne derivano rappresentano da tempo un onere considerevole per le comunità ebraiche. Molte istituzioni si sono viste costrette a operare tagli in ambiti fondamentali come l'istruzione, la cultura o la vita di comunità, incidendo così sull'essenza stessa della pratica religiosa.

Dopo anni di dibattiti su responsabilità e competenze nel settore della sicurezza, nel 2017 la Confederazione ha riconosciuto la situazione come insoddisfacente. Nel novembre 2019, il Consiglio federale ha infine adottato l'«ordinanza sulle misure a sostegno della sicurezza delle minoranze bisognose di particolare protezione» (OMSM), che da allora costituisce il quadro normativo di riferimento per il sostegno a misure di sicurezza a favore delle minoranze a rischio. L'ordinanza si basa su un piano di protezione elaborato in un gruppo di lavoro che ha visto la partecipazione della Confederazione, dei Cantoni, delle città e delle minoranze interessate, tra cui la FSCI. Vengono sostenuti progetti in tema di sicurezza nell'ambito delle misure edilizie e tecniche, della formazione, della sensibilizzazione e dell'informazione. La FSCI ha auspicato diverse volte tali iniziative.

Nei primi cicli di richieste, dal 2020 al 2022, la Confederazione ha stanziato solo un massimo di 500 000 franchi all'anno. L'elevato numero di domande presentate, in gran parte provenienti dalla comunità ebraica, ha evidenziato l'urgente necessità. In questo periodo sono

state accolte 27 domande, 23 delle quali provenienti da comunità e istituzioni ebraiche. Tuttavia, il fabbisogno è stato notevolmente superiore alle risorse disponibili e non è stato possibile prendere in considerazione numerosi progetti necessari. Allo stesso tempo, è emersa l'urgente necessità di sostenere le spese correnti della sicurezza. A partire dal 2023, il Consiglio federale ha aumentato i fondi a 2,5 milioni di franchi all'anno. In questo contesto, per la prima volta sono stati presi in considerazione piani di sicurezza olistici, con l'obiettivo di ammortizzare le elevate spese correnti per la sicurezza delle istituzioni a rischio. Tuttavia, la domanda è rimasta elevata. Nel 2023 sono state accolte 34 richieste, di cui 26 avanzate dalla comunità ebraica. Nonostante tale aumento, il fabbisogno ha continuato ad essere nettamente superiore alle risorse disponibili.

Con l'ulteriore deterioramento della situazione della sicurezza dopo il 7 ottobre 2023, a dicembre 2023 il Parlamento ha approvato un ulteriore aumento dei fondi pari a 2,5 milioni di franchi. Nel 2024 sono state accolte 36 richieste, 34 delle quali da parte di istituzioni ebraiche. All'inizio del 2025, il numero di domande approvate è salito a 44, 37 delle quali provenienti dalla comunità ebraica. A maggio 2025 il Consiglio federale ha concluso che, vista la domanda ancora elevata, era necessario un ulteriore aumento a tempo determinato. Per gli anni 2026 e 2027 sono ora disponibili in totale sei milioni di franchi all'anno. Per il 2026 fedpol ha confermato il sostegno a 54 organizzazioni, 45 delle quali legate alla comunità ebraica. Le misure approvate comprendono misure organizzative (per la maggior parte spese correnti per la sicurezza), il rafforzamento delle misure di protezione strutturali e tecniche in caso di attacco terroristico o violento di matrice estremista, corsi di formazione per l'individuazione dei rischi e il rafforzamento della difesa dalle minacce, nonché misure di sensibilizzazione e informazione.



Parallelamente, la Confederazione aveva ripetutamente esortato i Cantoni a contribuire alle spese. Attualmente quasi tutti i Cantoni e città con comunità ebraiche significative contribuiscono a tali spese. Soluzioni più complete e consolidate esistono soprattutto nei Cantoni e nelle città di Zurigo, Basilea Città, Ginevra e Berna. Altre prestazioni di sostegno sono state erogate, tra l'altro, nei Cantoni di Lucerna e Vaud nonché nelle città di Bienne, Losanna e Winterthur.

Le decisioni del Parlamento e del Consiglio federale tengono conto delle tensioni in materia di sicurezza. Tuttavia, lo sgravio finanziario non sarà subito percepibile, ma solo con un certo ritardo nel corso dei processi di autorizzazione e attuazione. Fino ad allora, le comunità e le istituzioni ebraiche dovranno continuare ad adeguarsi progressivamente ai requisiti di sicurezza per proteggere membri, istituzioni, scuole ecc. La FSCI accoglie con favore le decisioni adottate, ma stabilisce che tutti i Cantoni in cui sono presenti istituzioni ebraiche devono partecipare in modo duraturo e sostanziale alle spese correnti in tema di sicurezza. L'obiettivo rimane un finanziamento di lunga durata, sostenuto congiuntamente da Confederazione, Cantoni e città, per la sicurezza degli ebrei in Svizzera.

8. Raccomandazioni e aree d'intervento

Il rapporto sull'antisemitismo della FSCI e della GRA offre ogni anno una base sistematica per valutare gli sviluppi dell'antisemitismo in Svizzera. Gli episodi documentati e la loro valutazione mettono in evidenza le modalità di manifestazione, la portata e le cause delle tendenze antisemite. Nell'arco di diversi anni, se ne possono trarre modelli, cambiamenti e dinamiche strutturali. Questi risultati sono

importanti non solo per il lavoro della FSCI e della GRA, ma anche per i decisori politici, le istituzioni educative, i media e gli attori sociali. Consentono una valutazione differenziata della situazione e fungono da base per l'adozione di misure nell'ambito della prevenzione, della sensibilizzazione e del perseguimento penale. Allo stesso tempo, le organizzazioni della società civile e le associazioni ebraiche raggiungono i loro limiti in termini di risorse umane e finanziarie. In questo contesto, la FSCI e la GRA ritengono che vi sia una maggiore necessità di intervento da parte dello Stato. L'obiettivo è ottenere regolarmente una panoramica a 360 gradi sul tema dell'antisemitismo in Svizzera. Un importante punto di riferimento è costituito dalla «Strategia nazionale contro il razzismo e l'antisemitismo», approvata dal Consiglio federale a dicembre 2025. Il modo in cui sarà strutturato il piano d'azione che verrà elaborato nel 2026 sarà determinante ai fini del suo impatto. In particolare, sono fondamentali gli aspetti esposti qui di seguito.

Finanziamento e visibilità

Affinché la strategia possa essere attuata in modo efficace, sono necessarie risorse umane e finanziarie sufficienti. Gli organismi competenti devono essere dotati dei mezzi necessari per svolgere i propri compiti in modo duraturo e sostenibile. Una semplice redistribuzione delle responsabilità all'interno delle strutture attuali non è sufficiente a tal fine. Occorre inoltre chiarire le responsabilità degli organismi incaricati dell'attuazione. È quindi opportuno includere la competenza in materia di antisemitismo anche nella denominazione di tali organismi, al fine di evidenziare il radicamento istituzionale della lotta contro l'antisemitismo.



Rafforzare la prevenzione: assicurare la base di dati e il monitoraggio

Uno dei punti cardine della strategia è la prevenzione. A tal fine è necessaria una base di dati solida, fondata su un monitoraggio su vasta scala. Solo in questo modo è possibile individuare tempestivamente gli sviluppi e orientare le misure preventive in modo mirato. La prosecuzione e l'ulteriore sviluppo di indagini rappresentative come «La convivenza in Svizzera» sono quindi indispensabili per la lotta contro il razzismo e l'antisemitismo. Permettono infatti di individuare tempestivamente le tendenze e di gettare le basi per misure basate sull'evidenza.

Programmi di educazione obbligatori nelle scuole

L'istruzione è una componente fondamentale nella lotta contro l'antisemitismo. Un solido insegnamento della storia e programmi di sensibilizzazione mirati sono fondamentali per abbattere i pregiudizi a lungo termine e ridurre le posizioni antisemite. L'antisemitismo e l'Olocausto devono essere inseriti come insegnamenti obbligatori nei programmi di studio di tutti i Cantoni svizzeri. Occorrono inoltre efficaci programmi di prevenzione contro l'antisemitismo. Con un'educazione critica alla competenza mediatica si deve mirare a sensibilizzare gli alunni sugli stereotipi antisemiti e sulle narrative complottiste, aiutandoli a riconoscere e contestualizzare la disinformazione.

Lotta contro l'incitamento all'odio online

Nel mondo digitale c'è urgente bisogno di norme giuridiche efficaci. I gestori delle piattaforme devono essere maggiormente responsabilizzati. In particolare, le piattaforme dei social

media sono tenute a mantenere un indirizzo di domicilio in Svizzera, in modo che le forze dell'ordine dispongano di un interlocutore chiaro. Inoltre, le stesse piattaforme sono invitate a intensificare notevolmente i loro sforzi per ridurre i contenuti antisemiti. Ciò vale in particolare per Telegram. La nuova legge sulle piattaforme di comunicazione (LPCom), su cui di recente è stata effettuata la consultazione, è un primo passo verso una regolamentazione a livello svizzero.

Campagna nazionale di sensibilizzazione

In alcune fasce della società svizzera vi è scarsa consapevolezza delle origini e della portata dell'antisemitismo. Eppure il fenomeno non riguarda solo gli ebrei, ma rappresenta una minaccia per la democrazia. I miti complottisti antisemiti su un presunto controllo ebraico delegittimano i processi democratici e minano la fiducia nello Stato di diritto. Pertanto, le autorità devono agire con coerenza per contrastarli. L'opinione pubblica deve essere costantemente informata e sensibilizzata in merito all'antisemitismo, non solo in risposta all'aumento degli episodi, ma come misura preventiva permanente.



9. Allegato

9.1 Dati

Forma	At. viol.				Ing.			Dich.			Man.	Dann.	Scr.	Manif.	At.	Inv.	On.	Totale
Contenuti	A	A	I	O	A	I	O	A	A	A	A	A	A	A	Totale	Totale	Totale	
Antisemitismo generico	5	26	14	0	30	38	859	2	3	18	3				87	52	859	998
Negazione e banalizzazione della Shoah	0	0	0	0	3	3	136	0	0	2	0				5	3	136	144
Antisemitismo riferito a Israele	0	2	0	0	1	2	272	8	0	8	6				25	2	272	299
Teorie complottiste antisemite	0	0	0	0	0	3	918	0	0	0	0				0	3	918	921
Totale	5	28	14	0	34	46	2185	10	3	28	9				117	60	2185	2362

Legenda: atti viol. = atti violenti / Ing. = ingiurie / Dich. = dichiarazioni / Man. = manifestazioni / Dann. = danneggiamento / Imb. = imbrattamenti / Manif./str. = manifesti/striscioni / At./A = atti / Inv. = invii / Onl./O = online.



9.2 Metodologia

9.2.1 In che modo l'ufficio segnalazioni e consulenza sull'antisemitismo della FSCI viene a conoscenza degli episodi?

Casi segnalati: la FSCI gestisce un ufficio segnalazioni e consulenza sull'antisemitismo. Chiunque abbia assistito o abbia vissuto in prima persona un episodio del genere può segnalarlo mediante un modulo di contatto, telefonicamente o via e-mail. Può trattarsi di aggressioni fisiche e ingiurie, graffiti, lettere e messaggi oppure di post e commenti scoperti in Internet e nei social media. Dopo aver ricevuto una segnalazione, la FSCI prende contatti ed effettua delle ricerche per verificare se

l'episodio è realmente accaduto e se si tratta effettivamente di un episodio di antisemitismo. Eventualmente ci si accerta anche della credibilità dei testimoni o delle altre persone coinvolte. Solo dopo aver verificato tutti questi aspetti, il fatto può essere inserito nell'elenco degli episodi antisemiti dell'anno in esame.

Monitoraggio dei media: la FSCI gestisce anche il monitoraggio dei media e registra gli episodi antisemiti riportati da questi ultimi.

Ricerca online: dall'inizio del 2024, la FSCI utilizza uno speciale software di ricerca per il monitoraggio online che cerca determinati termini nelle piattaforme di social media, nelle sezioni dedicate ai commenti di media online e nei siti web e riconosce anche se i post provengono dalla Svizzera. I post rilevati in questa maniera vengono poi valutati singolarmente dai collaboratori della FSCI per vedere se possono essere classificati come antisemiti



in base alla definizione dell'IHRA oppure no. Grazie a questo nuovo tipo di monitoraggio, la situazione dell'antisemitismo online in Svizzera può essere rappresentata in modo nettamente più realistico. Ora, tuttavia, non è più possibile confrontare direttamente le cifre dei rapporti precedenti.

9.2.2 Delimitazione geografica

In questo rapporto figurano gli episodi antisemiti avvenuti nel 2025 nella Svizzera di lingua italiana, tedesca e retoromancia. Quelli verificatisi nella Svizzera francese sono stati rilevati dal **Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione CICAD***. Gli episodi devono essere avvenuti o avere avuto ripercussioni in Svizzera. Gli episodi online sono rilevanti se l'autore o il destinatario di un post risiede in Svizzera o se il sito web è gestito da un'organizzazione svizzera.

* Tutte le comunità ebraiche francofone della FSCI e la FSCI stessa sono membri del CICAD.

9.2.3 Comportamento di segnalazione

Qualsiasi analisi quantitativa sull'antisemitismo si scontra con una difficoltà di fondo e cioè che si possono registrare solo gli episodi effettivamente segnalati o resi noti in altro modo. Si presume che anche in Svizzera vi sia un gran numero di episodi che non sono stati né segnalati né denunciati. I motivi possono essere diversi: ad esempio, a volte la vittima ha la sensazione che segnalare o denunciare il fatto non serva a nulla oppure l'autore dell'episodio è un collega di lavoro o un compagno di scuola e la vittima non vuole peggiorare ulteriormente la propria situazione personale.

Naturalmente è difficile dire quanti siano gli episodi non denunciati. Un approfondimento in merito è fornito dallo studio «Erfahrungen und Wahrnehmungen von Antisemitismus unter Jüdinnen und Juden in der Schweiz» (Esperienze e percezione dell'antisemitismo da parte degli ebrei che vivono in Svizzera) condotto a dicembre 2024 dall'Università di scienze applicate di Zurigo (ZHAW). Secondo i risultati, spesso le vittime ritengono che non valga la pena di segnalare un episodio di antisemitismo alla polizia o alle organizzazioni specializzate come la FSCI o la GRA per motivi di tempo, per le possibili conseguenze o per altre ragioni. È preoccupante che spesso le segnalazioni riguardino insulti e molestie verbali in luoghi pubblici ma anche sul posto di lavoro. La FSCI si preoccupa molto che i membri della comunità ebraica segnalino gli episodi di antisemitismo, in modo tale da avere un quadro più completo possibile della situazione.

9.2.4 Definizioni: antisemitismo e critica allo Stato di Israele

Antisemitismo

Definizione dell'IHRA

La FSCI adotta la definizione di antisemitismo e i relativi esempi esplicativi della **International Holocaust Remembrance Alliance IHRA**. La definizione è riconosciuta anche dalla maggior parte degli altri Stati europei ed è utilizzata dalla maggioranza delle organizzazioni ebraiche in Europa: «L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio per gli ebrei. Manifestazioni di antisemitismo verbali e fisiche sono dirette verso gli ebrei o i non ebrei e/o alle loro proprietà, verso istituzioni comunitarie ebraiche ed edifici utilizzati per il culto».



Esempi esplicativi

- Incitare, sostenere o giustificare l'uccisione o il ferimento di ebrei in nome di un'ideologia radicale o di una concezione religiosa estremista.
- fare insinuazioni mendaci, disumanizzanti, demonizzanti o stereotipate degli ebrei come individui o del loro potere come collettività, per esempio, specialmente ma non esclusivamente, il mito del complotto ebraico mondiale o degli ebrei che controllano i mezzi di comunicazione, l'economia, il governo o altre istituzioni all'interno di una società.
- Accusare gli ebrei come popolo responsabile di crimini, reali o immaginari, commessi da un singolo ebreo o un gruppo di ebrei, o persino di azioni compiute da non ebrei.
- Negare il fatto, la portata, i meccanismi (per esempio le camere a gas) o l'intenzione del genocidio del popolo ebraico per mano della Germania nazionalsocialista e dei suoi seguaci e complici durante la Seconda guerra mondiale (Olocausto).
- Accusare gli ebrei come popolo o Israele come Stato di essersi inventati l'Olocausto o di esagerarne i contenuti.
- Accusare gli ebrei di essere più fedeli a Israele o a presunte priorità degli ebrei nel mondo che agli interessi della loro nazione.
- Negare al popolo ebreo il diritto all'autodeterminazione, per esempio sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele sia un progetto razzista.
- Usare due pesi e due misure, pretendendo da Israele un comportamento che non ci si aspetta o pretende da nessun altro Stato democratico.
- L'uso di simboli e immagini legati all'antisemitismo tradizionale (ad es. l'accusa di deicidio o l'accusa del sangue) per descrivere Israele o gli israeliani.

- Confrontare l'attuale politica israeliana e quella nazista.
- Considerare gli ebrei collettivamente responsabili per le azioni dello Stato di Israele.

Riconoscimento della definizione dell'IHRA in Svizzera

La definizione di antisemitismo dell'IHRA è ormai riconosciuta e applicata da 30 Stati e varie città e organizzazioni. L'IHRA, di cui fa parte anche la Svizzera, aveva approvato questa definizione nel 2016. Nel 2017 il Parlamento europeo aveva invitato i suoi Stati membri a recepirla.

In risposta a un postulato presentato dal consigliere agli Stati Paul Rechsteiner, il Consiglio federale ha pubblicato a giugno del 2021 il suo rapporto sulla definizione di antisemitismo dell'IHRA. In tale rapporto il Consiglio federale riconosce il valore e la rilevanza pratica della definizione operativa dell'IHRA giuridicamente non vincolante. Il Consiglio federale sottolinea inoltre che anche la definizione operativa dell'IHRA deve essere interpretata nel proprio contesto applicativo. Pertanto, tutti gli attori statali e non statali coinvolti sono chiamati a confrontarsi in modo più approfondito con la definizione operativa e il relativo dibattito.

Alcuni grandi partiti svizzeri hanno ufficialmente riconosciuto la definizione di antisemitismo dell'IHRA: a maggio 2019 lo ha fatto il Partito socialista (PS), seguito a settembre 2021 dal Partito liberale-radical (PLR), a novembre 2021 dal Partito verde liberale (pvl) e a gennaio 2022 da Il Centro. Nell'ottobre 2024 e nel gennaio 2025, anche i Giovani liberali radicali e i Giovani del Centro si sono uniti ai loro partiti madre.



Simboli

La FSCI considera antisemiti i simboli nazionalsocialisti come la svastica o le rune delle SS, disegnati o dipinti con la vernice spray, solo se si riferiscono direttamente o indirettamente a persone ebrei o a istituzioni ebraiche. Per esempio, se sono stati apposti direttamente su sinagoghe o edifici di istituzioni ebraiche o se possono essere interpretati come antisemiti perché accostati a simboli ebraici o (indirettamente) per il contesto. Lo stesso vale per il triangolo rosso di Hamas, spesso utilizzato dal 7 ottobre 2023.

Critica allo Stato di Israele

In genere, la critica allo Stato d'Israele o alla sua politica non è di per sé antisemita finché la si esprime così come la si esprimerebbe nei confronti di un qualsiasi altro Stato. Lo è, invece, se:

- si applicano due pesi e due misure nei confronti di Israele richiedendo un comportamento non atteso da o non richiesto a nessun altro Stato democratico;
- il termine «israeliani» viene equiparato al termine «ebrei»;
- si usano simboli e immagini dell'antisemitismo classico (per esempio, l'accusa del deicidio o della calunnia del sangue) per caratterizzare Israele o gli israeliani;
- l'attuale politica israeliana viene equiparata a quella nazista;
- a Israele viene negato il diritto di esistere.

9.2.5 Episodi suddivisi per categorie (con esempi esplicativi)

Le segnalazioni pervenute e il materiale oggetto di ricerche sono suddivisi in:

Episodi: casi di evidente antisemitismo.

Casi in cui non si ravvisa **alcun antisemitismo** e che pertanto non rientrano nelle statistiche.

Gli **episodi** di antisemitismo si suddividono nelle categorie di contenuti seguenti:

Antisemitismo in generale: si tratta dei classici stereotipi antisemiti, come ad esempio: gli ebrei sono avidi di denaro, gli ebrei dominano le banche e i media, o l'ebraismo è la religione del diavolo.

Negazione e banalizzazione della Shoah: in questa categoria rientra la negazione della Shoah (Olocausto) o la sua banalizzazione.

Antisemitismo legato a Israele: si tratta di antisemitismo legato allo Stato di Israele (cfr. il capitolo «Critica allo Stato di Israele» a pag. 31).

Teorie complottiste antisemite contemporanee: in questa categoria rientrano le teorie complottiste che vanno oltre il classico stereotipo secondo cui «gli ebrei dominerebbero il mondo» e che si sono sviluppate con particolare veemenza specialmente negli ultimi tempi. Per esempio: «La famiglia Rothschild e l'imprenditore George Soros sono responsabili dei flussi di rifugiati volti a cambiare la composizione etnica in Europa. L'obiettivo è ottenere una stupida «razza mista negroide» che possa essere controllata più agevolmente dall'élite finanziaria ebraica», oppure «Gli ebrei hanno inventato il coronavirus per sterilizzare o uccidere le persone attraverso i vaccini».

A ciò si aggiungono le categorie seguenti, suddivise per tipo di episodio (dette categorie di forma):



Atti violenti, ingiurie, dichiarazioni, manifestazioni, danneggiamenti, scritte e manifesti/striscioni.

Atti violenti (atti viol.): aggressioni contro ebrei veri o presunti, perpetrate per motivi antisemiti.

Ingiurie (ing.): ingiurie antisemite rivolte direttamente a ebrei veri o presunti, come per esempio «sporco ebreo», «alle camere a gas!» o «peccato che Hitler ti abbia dimenticato!».

Dichiarazioni (dich.): dichiarazioni con contenuto antisemita non rivolte direttamente a una persona in particolare.

Manifestazioni (man.): espressione di idee antisemite in pubblico, per esempio durante una dimostrazione, o uso del saluto di Hitler nei confronti di persone ebreie.

Danneggiamenti (dann.): danneggiamenti a sinagoghe, istituzioni ebraiche, cimiteri ebraici o negozi ebraici di cui si può presumere la matrice antisemita.

Imbrattamenti (imb.): graffiti, scarabocchi e adesivi dal contenuto chiaramente antisemita.

Manifesti/striscioni (manif./strisc.): manifesti e striscioni inequivocabilmente antisemiti esposti in luoghi pubblici.

Alcune categorie di forma (ingiurie e dichiarazioni) vengono ulteriormente suddivise nei sottogruppi atti, invii o online.

Atti (at.): tutto ciò che accade nell'interazione con persone o edifici.

Invii (inv.): tutto ciò che viene inviato a qualcuno, ovvero lettere, pacchi, e-mail, SMS ecc.

Online (onl.): tutto ciò che avviene nello spazio digitale/in Internet, come per esempio in un sito web, nelle sezioni dei commenti di media online, nei social media come Facebook, Twitter o Telegram.

Un episodio viene assegnato solo a una categoria di forma. Non vi sono dunque doppi conteggi. Gli episodi che rientrano in più di una categoria vengono attribuiti alla più grave. Ciò significa, per esempio, che i danneggiamenti prevalgono sulle scritte e gli atti violenti sulle ingiurie.

Esempi esplicativi relativi alle categorie di forma:

Atti di violenza: a febbraio un uomo di Lucerna aggredisce un passante dai tratti ebraici. L'aggressore insulta la vittima e la colpisce al volto.

Ingiurie: a marzo, nel Cantone di Sciaffusa due ragazzi insultano un uomo che indossa una kippah chiamandolo «ebreo di merda» e sputano a terra davanti a lui.

Dichiarazioni: nel mese di agosto un hotel del Cantone dei Grigioni respinge i turisti ebrei. La collaboratrice dell'hotel dice apertamente «Non affittiamo camere agli ebrei».

Manifestazioni: in occasione di una manifestazione, un oratore si esprime con un motto antisemita, che viene ripetuto a gran voce dai partecipanti.

Danneggiamenti: a dicembre, in due città del Canton Ticino vengono sottratti e distrutti dei candelabri di Hanukkah collocati in uno spazio pubblico.

Scritte: a dicembre, sul muro di una stazione di Zurigo viene apposta la seguente scritta: «Svizzeri difendetevi, non comprate dagli ebrei!».

Manifesti/striscioni: durante una manifestazione anti-WEF, Israele viene definito con il topos antisemita «nemico dell'umanità».





Federazione svizzera
delle comunità
israelite FSCI

Gotthardstrasse 65
Casella postale
8027 Zurigo

+41 43 305 07 77
info@swissjews.ch

swissjews.ch



GRA Fondazione
contro il razzismo
e l'antisemitismo

Casella postale
8027 Zurigo

+41 58 666 89 66
info@gra.ch

gra.ch

Colophon

Editore: Federazione svizzera delle comunità
israelite FSCI e GRA Fondazione contro
il razzismo e l'antisemitismo, Zurigo 2026

Realizzazione grafica: SolitaireDesign

Il rapporto può essere scaricato
gratuitamente in formato PDF dal sito
www.antisemitismus.ch.